



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

22 Agosto 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. P.

LA SICILIA

SABATO 22 AGOSTO 2020 - ANNO 76 - N. 231 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

SCOGLITTI

**Picchiato in piazza
caccia agli aggressori**

NADIA D'AMATO pagina IX

Il Covid corre verso i mille contagi al giorno «Governo valuti stretta»

Stop mobilità? È l'ipotesi messa in campo dal governatore De Luca
Gimbe: ad agosto aumento del 140% dei casi, solo ieri +947 contagiati

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Il virus non rallenta più. Anzi, corre spedito verso i mille contagi al giorno. Numeri già visti lo scorso 14 maggio, quando in piena emergenza Covid si registravano però numeri ancora più drammatici sui ricoveri in terapia intensiva e decessi. Ma i timori del momento alzano il livello di guardia, tanto da spingere il governatore della Campania, De Luca, ad annunciare una possibile richiesta al governo - se il trend si dovesse confermare - per il ritorno alla parziale "chiusura" delle Regioni. Si tratta di ipotesi scaturite da giorni in cui il picco estivo di contagi continua a crescere: sono 947 i nuovi casi registrati ieri, per un totale di 257.065, e 91 morti nell'ultimo bollettino (complessivamente 35.427). Crescono anche i ricoveri, che toccano quota 919 con i 36 in più rispetto a giovedì, ma restano stabili le terapie intensive. Si conferma l'abbassamento dell'età dei malati nelle ultime settimane: si tratta sempre più spesso di giovani in media di 30 anni, a cui ora il ministro della Salute, Speranza, lancia un appello. «Loro hanno sintomi debolissimi o non hanno sintomi - dice - ma presto il contagio potrebbe arrivare a genitori e nonni».

E mentre l'Oms raccomanda che i bambini dai 12 anni in su indossino le mascherine come gli adulti, a guardare la situazione dei nuovi positivi nel Paese è la fondazione Gimbe, che rileva un aumento di oltre il 140% dei contagi nell'ultimo mese, confrontando i 3.399 nuovi casi rilevati dal 12 al 18 agosto con i 1.408 della settimana fra il 15 e il 21 luglio. Tra le regioni che ieri hanno fatto registrare un netto aumento di malati c'è il Lazio (+137), secondo solo alla Lombardia (+174). La Campania ne registra 68 in più ma il governatore è pronto ad invocare una nuova stretta sulla circolazione nel Paese: «Lo decideremo tra 15 giorni con grande determinazione, salvo i casi di motivi di

lavoro o di salute. Ci regoleremo anche sui contagi nel resto d'Italia», sottolinea De Luca per il quale «di fronte a questi dati che cominciano a essere pericolosi bisogna bloccare i viaggi all'estero». Per il senatore di Italia Viva, Ernesto Magorno, «le misure restrittive per fermare la crescita della curva vanno prese immediatamente».

Le preoccupazioni riguardano anche gli spostamenti interni dei turisti. Se rientrano le polemiche sui tamponi effettuati negli aeroporti, esplose ora il caso dei rientri dalla Sardegna. A Civitavecchia per il ritorno dei vacanzieri che sbarcano nel porto, il sindaco ha chiesto l'intervento dei ministri dei Trasporti e della Salute per far eseguire i test ai passeggeri dei traghetti



diretti all'hub marittimo all'imbarco dalla Sardegna. La stessa ipotesi era stata avanzata nei giorni scorsi anche dalla Regione Lazio. Ma il governatore dell'isola, Christian Solinas - alle prese con i casi di contagio a Porto Rotondo

e Santo Stefano - chiarisce: «Per noi non è necessario, non esiste nessun "caso" Sardegna. Roma avrebbe dovuto ascoltarci quando alla vigilia della stagione estiva chiedemmo i tamponi per i turisti in arrivo. Ci sono Regioni con molti più casi dei nostri, non capisco perché la Sardegna debba essere trattata come un'isola di untori, tra l'altro tutti i casi sono di importazione».

Si affaccia lo scoglio di settembre sull'apertura in sicurezza delle scuole e gli appuntamenti elettorali. Un rapporto di ministri ed esperti fissa le procedure da seguire se un alunno dovesse manifestare la sintomatologia del Covid in classe: «Le raccomandazioni prevedono che vada isolato in un'area apposita assistito da un adulto che indossi una mascherina e che i genitori vengano immediatamente allertati ed attivati». Collaborazione con questi ultimi anche sui contatti con i medici per eventuali tamponi. In caso di test positivo, sono previsti il tracciamento dei contatti e la quarantena per i compagni di classe.

Resta alta l'attenzione anche sul fronte migranti. Ieri, agli oltre mille focolai già emersi, si aggiungono i 38 nuovi casi di positività tra gli ospiti dell'hotspot di Lampedusa. «È l'ennesimo episodio - commenta il governatore siciliano Musumeci - A più di due mesi dalla nostra richiesta il governo non si è ancora pronunciato sullo "stato d'emergenza" per quell'isoletta». ●

L'ODISSEA DI UN PAZIENTE BERGAMASCO "Libero" di riabbracciare la famiglia dopo 115 giorni di ricovero e 28 test

MILANO. Lui non le ha sentite, ma quando Marco Carrara ha abbracciato sua moglie Simona e i due figli, Matteo e Gianluca, le campane della chiesa di Albino hanno suonato a festa. Ed è stata proprio una festa il suo ritorno a casa, dopo un'odissea iniziata il 31 marzo quando è stato ricoverato per Covid, la stessa malattia che pochi giorni prima aveva ucciso suo papà Valerio. Ci sono voluti 115 giorni in ospedale e 28 tamponi per tornare libero, ma alla fine ce l'ha fatta. Una storia difficile ma a lieto fine, a differenza di quella di Javier Chunga, infermiere di 59 anni di origini peruviane morto giovedì al San Gerardo di Monza, dopo tre mesi in rianimazione. Era un «angelo custode in camice bianco» per usare l'espressione con cui Marco ha definito medici e infermieri in una lettera che aveva scritto all'Eco di Bergamo quando era a tre quarti del suo percorso. Uno sfogo, per lui che - reduce da un trapianto di midollo osseo - si è visto portare via il papà da un giorno all'altro. Ma anche un messaggio di «fiducia» nonostante le sue peripezie. Dopo un mese e mezzo all'ospedale Giovanni XXIII, Marco è passato alla clinica San Francesco, poi dopo un mese, quando le sue condizioni sono peggiorate di nuovo, è tornato al Giovanni XXIII. L'8 giugno ha iniziato la riabilitazione alla Fondazione Piccinelli di Scanzorosciate. Il 24 luglio è stato dimesso ma «non potevo tornare a casa - racconta - perché i tamponi erano ancora positivi. Così mi sono messo in quarantena nell'appartamento di mio padre, con i miei ci guardavano dal terrazzo ma niente di più». Solo giovedì si sono potuti riabbracciare.

«Sono i tamponi l'argine contro la seconda ondata di Covid»

Il fisico Giorgio Parisi: «Necessarie migliaia di persone in campo, dagli aeroporti alle scuole, per farne tanti»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Una sorveglianza ferrea basata su una grande quantità di tamponi, somministrati mobilitando migliaia di persone per fare i prelievi, in una corsa contro il tempo analoga a quella in cui si cerca di arginare una falla in una diga: è questa la strategia per riuscire a scongiurare l'eventuale seconda ondata della pandemia di Covid-19 secondo il fisico Giorgio Parisi, dell'università Sapienza di Roma. «Siamo in una situazione in cui i numeri stanno aumentando: bisogna essere in grado di tracciare ogni caso e di mettere tutti i contatti in quarantena», ha detto il fisico all'Ansa.

«Finora - ha proseguito - c'era una chiara intuizione che si potesse riuscire a bloccare l'epidemia, ora un po' meno. Il problema è che una cosa è fare indagini epidemiologiche per due casi al giorno, ma se i casi aumentano



tutto diventa più difficile, conta la tempestività». Adesso la scommessa, per Parisi, è «evitare che la situazione sfugga dal controllo».

Certamente, ha aggiunto, «è difficile sapere se siamo in tempo, ma se facciamo un grande sforzo è possibile che si riesca ad arginare un'eventuale seconda ondata. E come cercare di

chiudere una falla in una diga: prima si riesce a controllarla, meno è probabile che diventi grande». Oltre alle misure di protezione, come mascherine e distanziamento, gli strumenti fondamentali per affrontare la situazione sono i tamponi: «Non andrebbero fatti soltanto a chi arriva dalla Croazia o dalla Spagna, ma a tutti i passeggeri che transitano negli aeroporti - ha rilevato -. L'ideale sarebbe fare tamponi veloci, che danno il risultato in 15 minuti, e farli a tutti coloro che stanno per viaggiare in aereo o con il traghetto; nelle stazioni ferroviarie in cui transitano molti pendolari sarebbe più complesso».

Sarebbe molto importante, secondo Parisi, anche riuscire ad avere un quadro chiaro dei contagi delle ultime settimane. «Durante le vacanze i contatti sono aumentati e se in un luogo ci sono decine di casi, è probabile che siano generati da un superdiffusore»,

ossia da individui con un'altissima carica virale. L'entità dell'eventuale focolaio potrebbe quindi dipendere dal numero di persone con cui un superdiffusore viene a contatto e dall'uso o meno della mascherina. «Ad oggi - ha osservato Parisi - non ci sono dati precisi su come siano avvenuti i singoli contagi, non sono dati pubblici».

A preoccupare in questo momento, ha proseguito l'esperto, «non è tanto la tenuta degli ospedali, quanto il sistema di tracciamento, i test, i controlli». Questi strumenti sono infatti importantissimi in vista delle prossime settimane, nelle quali il principale appuntamento sarà la riapertura delle scuole. «È fondamentale riaprire le scuole, ma altrettanto fondamentale - ha osservato - è che nelle scuole ci siano presidi sanitari: serve la presenza di un medico scolastico che in caso di necessità prenda decisioni e anche i test andrebbero fatti a scuola». ●

In Sicilia cala l'indice Rt (0,99) L'Iss: «Non abbassare la guardia»

L'Isola la scorsa settimana era al primo posto con un valore di 1,32. Adesso lo scettro passa all'Umbria con 1,34

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Gli esperti continuano a predicare la prudenza ed è ancora presto per poter, come si dice in questi casi, "cantare vittoria".

Intanto c'è una notizia assai confortante, anche se non bisogna mai abbassare la guardia: la Sicilia non è più la regione con l'indice di contagiosità (Rt) più alto in Italia.

Il monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità sull'indice di trasmissibilità (Rt) registra un calo del valore in Sicilia rientrato sotto la soglia di 1 e fermo a 0,99, ma era 1,32 fino a sette giorni fa. Monitoraggio effettuato nel periodo compreso tra il 10 e il 16 agosto.

La Sicilia ha lasciato lo scettro all'Umbria, con il valore più alto di Rt 1,34, seguita da Abruzzo (1,24), Veneto (1,21), Lombardia (1,17) e Cam-

pania (1,02). L'indice Rt risulta invece pari a zero in Basilicata e Molise. Fra le altre regioni, l'indice di contagiosità è più vicino a 1 come la Toscana (0,96) e Piemonte (0,95), seguiti a distanza da Marche (0,85), Calabria (0,77) e Lazio (0,73). Per il resto Rt è 0,45 in Emilia Romagna, 0,42 in Friuli Venezia Giulia, 0,41 nella provincia autonoma di Trento, 0,9 in Liguria e Sardegna, 0,8 in Puglia e Valle d'Aosta, 0,5 nella provincia autonoma di Bolzano.

L'indice di trasmissione nazionale calcolato sui casi sintomatici e riferito al periodo 30 luglio - 12 agosto 2020 è pari a 0,83 (0,67 - 1,06).

Dall'Istituto Superiore alla Sanità, invitano a stare accorti: c'è un nuovo aumento dei casi, fondamentale mantenere misure di prevenzione.

«La tendenza è confermata verso il peggioramento. Viene confermato un aumento nei nuovi casi segnalati in Italia per la terza settimana consecutiva - si legge nel Report - con una incidenza cumulativa (dati flusso Istituto Superiore di Sanità) negli ultimi 14 giorni (periodo 3 agosto-16 agosto) di 9,65 per 100 000 abitanti, in aumento dal periodo 6 luglio -19 luglio e simile ai livelli osservati all'inizio di giugno. La maggior parte dei casi è stata contratta sul territorio nazionale,

I NUMERI NELL'ISOLA Sono 44 i nuovi positivi (7 migranti) A Catania il più alto numero dei casi

PALERMO. Non ci siamo. Sembra che le lancette dell'orologio, come d'incanto, fossero state riportate indietro, ad inizio di maggio. In Sicilia, così come sta accadendo anche nel resto del Paese, sale ancora verso l'alto la curva epidemica.

Ieri nell'Isola, così come risulta da quotidiano report diffuso alle 17 dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, si registravano 44 nuovi positivi, 7 in più rispetto ai 37 che erano stati segnalati nella giornata di giovedì. Il numero più alto di nuovi positivi nella provincia di Catania con 16 contagiati in più, 10 a Ragusa (7 di loro migranti), 8 a Caltanissetta, 6 a Palermo, 2 a Siracusa e uno a testa a Agrigento e Messina. Ed intanto nella serata di ieri il presidente della Regione Musumeci in una nota ha lanciato l'allarme: «Altri 38 migranti positivi a Lampedusa».

Ed ancora il governatore: «Sinceramente non comprendiamo l'atteggiamento del governo centrale che, oltre a non chiudere i porti siciliani, a più di due mesi dalla nostra richiesta non si è ancora pronunciato sullo "stato di emergenza" per quell'isoletta. Ciò che amareggia, in particolare, è l'indifferenza nei confronti di una piccola comunità che del sentimento di accoglienza e del senso di sacrificio ne ha fatto negli anni una ragione di vita».

A.F.

mentre risulta importato da stato estero il 28,3% dei nuovi casi diagnosticati nella settimana di monitoraggio».

Ed ancora nel Report viene evidenziato che «in Italia, come in Europa e globalmente, si è verificata una transizione epidemiologica

dell'epidemia da Sars-CoV-2 con un forte abbassamento dell'età mediana della popolazione che contrae l'infezione. L'età mediana dei casi diagnosticati nell'ultima settimana è di 30 anni».

I casi di infezione diagnosticati recentemente sono legati soprat-

tutto ad attività ricreative, risultano essere meno gravi e in maggioranza asintomatici.

«In tutte le Regioni e Province autonome anche in questa settimana di monitoraggio sono stati diagnosticati nuovi casi. Il 28,6% dei nuovi casi diagnosticati in Italia è stato identificato tramite attività di screening, mentre il 34,0% nell'ambito di attività di contact tracing. Quindi, il 63% dei nuovi casi sono stati diagnosticati con attività di screening e indagine dei casi con identificazione e monitoraggio dei contatti stretti».

«Nella settimana di monitoraggio 10-16 agosto sono stati riportati complessivamente 1077 focolai attivi di cui 281 nuovi (la definizione adottata di focolaio prevede la individuazione di 2 o più casi positivi tra loro collegati), entrambi in aumento per la terza settimana consecutiva (nella precedente settimana di monitoraggio erano stati segnalati 925 focolai attivi di cui 225 nuovi)», viene riportato ancora dal Report nazionale.

Altro dato da evidenziare e quindi da non sottovalutare è quello dell'età dei nuovi contagiati: «In Italia, come in Europa e globalmente, si è verificata una transizione epidemiologica dell'epidemia da Sars-CoV-2 con un forte abbassamento dell'età mediana della popolazione che contrae l'infezione: l'età mediana dei casi diagnosticati nell'ultima settimana è di 30 anni», segnala il report. ●

I NUMERI NELL'ISOLA

Sono 44 i nuovi positivi (7 migranti) A Catania il più alto numero dei casi

PALERMO. Non ci siamo. Sembra che le lancette dell'orologio, come d'incanto, fossero state riportate indietro, ad inizio di maggio. In Sicilia, così come sta accadendo anche nel resto del Paese, sale ancora verso l'alto la curva epidemica.

Ieri nell'Isola, così come risulta da quotidiano report diffuso alle 17 dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, si registravano 44 nuovi positivi, 7 in più rispetto ai 37 che erano stati segnalati nella giornata di giovedì. Il numero più alto di nuovi positivi nella provincia di Catania con 16 contagiati in più, 10 a Ragusa (7 di loro migranti), 8 a Caltanissetta, 6 a Palermo, 2 a Siracusa e uno a testa a Agrigento e Messina. Ed intanto nella serata di ieri il presidente della Regione Musumeci in una nota ha lanciato l'allarme: «Altri 38 migranti positivi a Lampedusa».

Ed ancora il governatore: «Sinceramente non comprendiamo l'atteggiamento del governo centrale che, oltre a non chiudere i porti siciliani, a più di due mesi dalla nostra richiesta non si è ancora pronunciato sullo "stato di emergenza" per quell'isoletta. Ciò che amareggia, in particolare, è l'indifferenza nei confronti di una piccola comunità che del sentimento di accoglienza e del senso di sacrificio ne ha fatto negli anni una ragione di vita".

DESCRITTI I PRIMI TRE CASI, DI CUI UNO A CATANIA, DI MIASTENIA GRAVIS POST COVID

Dal coronavirus può sorgere pure una malattia che causa debolezza muscolare

CATANIA. Tra le complicanze neurologiche che possono colpire alcuni pazienti a seguito dell'infezione da coronavirus c'è anche la Miastenia gravis, patologia che causa debolezza muscolare e affaticamento.

I primi tre casi sono stati descritti in un articolo che vede tra i firmatari Diego Centonze, responsabile dell'Unità di Neurologia dell'Irccs Neuromed di Pozzilli, accanto a Domenico Restivo, il principale autore del lavoro, dell'Unità di Neurologia dell'ospedale Garibaldi di Catania, Rosario Marchese-Ragona dell'università di Padova e Alessandro Alessina dell'università di Catania.

L'articolo descrive la situazione di tre pazienti ricoverati tra Catania e Padova: dopo essere stati colpiti da Covid-19, hanno co-

minciato ad avvertire sintomi di debolezza muscolare e disturbi nel movimento degli occhi.

Le indagini neurologiche hanno portato alla diagnosi di Miastenia gravis.

«Si tratta - spiega Restivo - di una patologia autoimmune piuttosto rara nella quale l'organismo crea anticorpi che vanno a colpire la giunzione neuromuscolare, il punto di contatto dove i segnali elettrici dei neuroni vengono trasmessi alle fibre muscolari. Il risultato è un difetto nella trasmissione nervosa, con conseguente debolezza a carico di uno o più gruppi di mu-

scoli».

«Che alcune infezioni possano scatenare patologie neurologiche autoimmuni - aggiunge Centonze - è un fenomeno già noto.

Ora sappiamo che anche il virus Sars-CoV-2 è capace di causare questo effetto. Le ipotesi più probabili sono due: la prima è che, nella sua reazione all'infezione, il sistema immunitario crei anticorpi diretti contro determinate componenti del virus, una risposta normale. Ma quelle componenti sono simili ad alcuni recettori presenti nelle giunzioni neuromuscolari, che possono quindi finire sotto l'attacco degli anticorpi stessi. La seconda ipotesi è che il virus possa rompere il delicato equilibrio che impedisce al sistema immunitario di attaccare il proprio organismo, come osservato per esempio in risposta ad altre infezioni virali, batteriche o in seguito a vaccinazioni».

«L'infezione da Covid-19 - conclude quindi l'esperto - non si limita a colpire l'apparato respiratorio, ma può interessare diversi apparati del nostro organismo. Conoscere a fondo le complicazioni, anche neurologiche, potrà così aiutare i clinici ad affrontare meglio la patologia nelle sue varie manifestazioni».



Iss: «Bimbi con sintomi a scuola devono tornare subito a casa»

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Ci dovranno pensare i genitori ad avvisare il pediatra o il medico di famiglia quando un alunno mostra sintomi sospetti da coronavirus. Lo prevede il rapporto "Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di Sars-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia" messo a punto da Istituto superiore della Sanità, ministero della Salute, ministero dell'Istruzione, Inail, Fondazione Bruno Kessler, Regione Veneto e Regione Emilia-Romagna.

Il coinvolgimento diretto delle famiglie riguarda anche «il controllo della temperatura corporea del bambino a casa ogni giorno prima di recarsi a scuola». Alle scuole e ai servizi educativi dell'infanzia viene raccomandato di identificare dei referenti scolastici per Covid-19 adeguatamente formati.

Se un alunno manifesta la sintomatologia a scuola, le raccomandazioni prevedono che venga isolato in un'area apposita, sia assistito da un adulto che indossi una mascherina chirurgica e che i genitori vengano immediatamente attivati. Una volta riportato a casa (si indica il più breve tempo possibile) i genitori devono contattare il pediatra di libera scelta o il medico di famiglia, che deciderà se è necessario contattare il Dipartimento di prevenzione (DdP) per l'esecuzione del tampone. Qualora il test dovesse risultare positivo, verranno eseguite «indagini sull'identificazione dei contatti e il DdP valuterà le misure più appropriate da adottare tra la quarantena per i compagni di classe, gli insegnanti e i contatti stretti».



Secondo gli esperti che hanno collaborato al documento, è «necessario approntare un sistema flessibile per la gestione delle assenze per classe utile per identificare situazioni anomale per esempio attraverso il registro elettronico».

Per i bambini che frequentano i servizi educativi dell'infanzia, viene raccomandata una didattica a piccoli gruppi stabili (sia per i piccoli che per gli educatori) poiché a quell'età «vi sono delle peculiarità didattico-educative che non rendono possibile l'applicazione di alcune misure di prevenzione invece possibili per studenti di età maggiore».

Un capitolo a parte viene dedicato al sistema di comunicazione tra scuole e Servizio sanitario nazionale. I dipartimenti di prevenzione dovranno «identificare figure professionali (assistenti sanitari, infermieri, medici) che supportino la scuola e i medici curanti e che facciano da riferimento per un contatto diretto con il dirigente scolastico e il medico che ha in carico il paziente». Per gli operatori scolastici si prevede che, nel caso di sintomi, vengano allontanati dall'istituto per rientrare al proprio domicilio e contattare il medico curante.

Il documento sulla riapertura delle scuole sottolinea come sia difficile stimare al momento quanto la riapertura delle scuole possa incidere su una ripresa della circolazione del virus in Italia. «Non è noto quanto i bambini, prevalentemente asintomatici, trasmettano Sars-CoV-2 rispetto agli adulti. Questo non permette una realistica valutazione della trasmissione di Sars-CoV-2 all'interno delle scuole nel contesto italiano».

SCONTRO TRA LA MINISTRA E I SINDACATI, GOVERNO DIVISO Azzolina: «Sabotaggio». I lavoratori: «Grave errore». Parte del Pd: «Grottesco»

VALENTINA RONCATTI

ROMA. A scuola il 14 settembre si tornerà anche se i dati dei contagi dovessero peggiorare e se nei sindacati c'è chi fa «sabotaggio». A dirlo è la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, in una intervista a Repubblica che scatena la ferma risposta dei sindacati e una forte polemica politica nella maggioranza. Anche se il segretario Pd, Nicola Zingaretti richiama tutti all'ordine: «Governo non alimenti divisioni». Ma Francesco Verducci (Pd), vicepresidente commissione Cultura e Istruzione del Senato, parla di «intervista sconcertante. Un tentativo di scaricabarile grottesco e fuori dalla realtà». Anche Matteo Orfini (Pd) ha parole dure contro la ministra: «Dopo mesi di offese ai precari e di incertezze nella gestione, quando tutti stanno cercando tra mille sforzi di garantire l'apertura in sicurezza e di

recuperare i ritardi accumulati, la ministra aggredisce il mondo della scuola senza alcuna ragione». Per Matteo Renzi (Iv) è il «momento di stoppare le polemiche e dare tutti una mano al governo perché l'obiettivo di riaprire le scuole «sia raggiunto».

Duri i sindacati. «Le dichiarazioni della ministra sono grave errore comunicativo e, se non smentite, grave errore politico. L'accusa di sabotare è destituita di ogni fondamento», sostiene Francesco Sinopoli che guida la Fie Cgil. «Veramente fuori luogo la polemica voluta e cercata dalla ministra Azzolina, con questo attacco insensato ai sindacati. Condurre una nave è cosa ben diversa dal volerne solo mostrare a tutti i costi la bellezza. Schettino insegna», critica Maddalena Gissi, segretaria Cisl Scuola. E per la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, «scaricare sui sindacati la responsabilità dei gravi ritardi e della confusione è davvero

stucchevole e demagogico». Parla di «sconcertante e immotivato attacco» Rino Di Meglio (Gilda) mentre per Pino Turi della Uil «Azzolina grida al complotto per nascondere le proprie inefficienze».

Critiche arrivano anche dall'opposizione. Per la leader di Fdi, Giorgia Meloni, «se il governo comincia a far trapelare l'ipotesi che le scuole non riaprono, non è per il contagio ma su incapacità». «Non sarà alludendo a complotti inesistenti che il governo potrà nascondere i ritardi, le improvvisazioni e la propria inadeguatezza», dice la presidente dei senatori di Fi, Anna Maria Bernini. «Da genitore chiedo alla ministra Azzolina notizie sulla scuola per i miei figli perché da lei non ho ancora capito se ci andranno, a che ora dovranno entrare, se faranno ricreazione, a che ora dovrà andare a riprenderli, se dovranno mettere la mascherina o lo scafandro...», ironizza Matteo Salvini, leader della Lega.

Musumeci: «Non siamo un campo profughi»

Sbarchi e polemiche. Il sindaco di Trapani blocca la nave-quarantena Salvini: «Denuncio il governo che favorisce immigrazione clandestina»

EMANUELA DE CRESCENZO

ROMA. Sbarchi senza sosta a Lampedusa con la presenza record di poco meno di 1500 migranti. Problemi per la nave-quarantena Aurelia, con a bordo 250 persone delle quali una ventina risultati positivi al covid-19, che dopo il no allo sbarco di ieri del sindaco di Trapani, oggi ne incassa un altro dal sindaco di Augusta. Proteste dei lampedusani per 40 tunisini fuggiti ieri dall'hotspot che giravano senza indossare la mascherina; i residenti hanno scattato foto e richiesto interventi delle forze dell'ordine.

E' una situazione incandescente quella che si va delineando in Sicilia confermata dal timore espresso dal governatore Nello Musumeci: «Non vogliamo che l'isola diventi un campo profughi» e aggiungendo che se fosse per lui chiuderebbe i porti pur di tutelare la salute dei siciliani. Ad incendiare ancor di più gli animi ci pensa il leader dell'opposizione Matteo Salvini, il quale annuncia: «Denunceremo

il governo per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina» visto che «siamo arrivati ormai a più di 15 mila sbarchi».

La prefettura di Agrigento è corsa ai ripari ed ha già disposto il trasferimento di 220 migranti ospiti dell'hotspot di Lampedusa: 150 partiranno in serata con il traghetto di linea per raggiungere Porto Empedocle e saranno poi trasferiti nella struttura d'accoglienza di Pian del Lago, a Caltanissetta. Sempre oggi partiranno altri 70 migranti a bordo di due motovedette che raggiungeranno a Pozzallo.

Una situazione d'emergenza che dalla mezzanotte ha visto 10 sbarchi a Lampedusa dalla tarda serata di ieri per ben 348 profughi approdati nell'isola delle Pelagie che vanno ad aggiungersi ai 250 arrivati ieri con sei imbarcazioni. Si tratta per lo più tunisini, ma anche libici e subsahariani. Sull'aumento degli sbarchi sulle coste siciliane Salvini ha sottolineato: «Io andrò a processo il 3 ottobre a Catania



per aver bloccato gli sbarchi, secondo me dovrebbero invece andare a processo coloro che gli agevolano e spendono milioni di euro di denaro pubblico per mettere su una nave queste persone» riferendosi al governo, mentre ha avuto parole di plauso per il sindaco di Trapani e gli altri sindaci d'Italia che «difendono i loro cittadini» alludendo ai divieti di sbarco imposti per la nave quarantena Aurelia.

Intanto l'Organizzazione mondiale delle migrazioni (Oim) ha annunciato il primo volo di rimpatrio umanitario

volontario di migranti dalla Libia, dopo un'interruzione temporanea del programma di rimpatrio negli ultimi 5 mesi: un charter con a bordo 118 migranti ghanesi è partito ieri alla volta di Accra.

Sempre in tema di migranti il governo, tramite il sottosegretario Matteo Mauri, ha fatto sapere che sono state 207 mila le regolarizzazioni dei rapporti di lavoro definendo questi numeri «un risultato molto positivo». Che coincide perfettamente con le previsioni che avevamo fatto». ●

«Immobile occupato: caso fuori controllo»

Contrada Boscopiano. Dopo la denuncia dei residenti sulla presenza di migranti insediatisi nell'ex hotel il sopralluogo di Sallemi e Aiello che sollecitano l'intervento delle forze dell'ordine per attuare lo sgombero



**Pelligra di
Sviluppo Ibleo
«Alcuni lembi
del territorio
sono del tutto
abbandonati»**

NADIA D'AMATO

Prime reazioni dal mondo politico sulla situazione di disagio in cui vivono i residenti di via Iapichino. Secondo quanto denunciato dai residenti, alcuni migranti hanno occupato abusivamente uno stabile abbandonato, una struttura che doveva diventare un hotel ma che ad oggi è solo una "cattedrale nel deserto".

L'occupazione abusiva, ben presto, ha portato con sé numerosi e più gravi problemi di convivenza: spaccio ed atti osceni. Alcune di queste persone sono state viste anche fare i propri bi-



sogni per strada e persino masturbarsi.

Nella giornata di ieri, il candidato a sindaco Salvo Sallemi ha effettuato un sopralluogo nella zona. «Abbiamo appurato - ha detto - che la situazione è fuori controllo. Lo stabile è preda di immigrati irregolari e sbandati che terrorizzano i residenti, spacciano, compiono atti osceni. Inoltre, si esercita prostituzione a qualsiasi ora del giorno e della notte. Questo non è altro che il frutto delle politiche scellerate di un governo che massacrà gli italiani ma che non controlla minimamente immigrati e irregolari sul territorio. Un governo che fa dell'immigrazione incontrollata la sua peculiarità mentre gli italiani sono lasciati allo sbando e nell'insicurezza. Chiediamo alle istituzioni un intervento immediato per sgomberare l'edificio e riportare sicurezza».

A sinistra Biagio Pelligra, sopra Francesco Aiello. In alto, l'immobile occupato da alcuni migranti



Sempre ieri mattina, anche il candidato a sindaco Francesco Aiello è stato sul posto ed ha parlato con i residenti. Lo stesso ha denunciato la situazione di degrado in cui vivono le persone che hanno occupato lo stabile e chiesto l'intervento delle forze dell'ordine, dello Stato e del Comune. Per Aiello è indispensabile che lo stabile venga sgomberato. «Non vogliamo specularci sopra - ha aggiunto Aiello - ma semplicemente fare il nostro dovere ed aiutare i cittadini disperati».

«L'allarme lanciato dai residenti di contrada Boscopiano - aggiunge il segretario del Movimento politico Sviluppo Ibleo, Biagio Pelligra - non può passare sotto silenzio e ci spinge a sollecitare controlli e attenzione da parte della Prefettura di Ragusa e, in particolare, delle forze dell'ordine affinché possano verificare che cosa sta accadendo davvero in quell'immobile. Non è possibile che questi lembi del territorio siano abbandonati a loro stessi. La stessa cosa, in alcuni frangenti, si verifica nella centralissima piazza del Popolo. Invitiamo dunque, chi di competenza ad intervenire e trovare, il prima possibile una soluzione».

Tutti contro uno: è caccia aperta agli aggressori

Violenta aggressione giovedì sera a Scoglitti, a pochi metri dalle giostre di Piazza Sorelle Arduino e quindi in pieno centro. Secondo quanto riferito da alcuni testimoni, tra loro anche un gruppo di ragazze e ragazzi di circa 14 anni, un uomo che era seduto tranquillamente su una panchina è stato all'improvviso circondato e aggredito da quattro persone. Uno di loro sembra fosse addirittura armato di una grossa catena con la quale avrebbe colpito la vittima al volto.

A quel punto, i giovani che stavano assistendo impietriti alla scena hanno iniziato ad urlare, attirando l'atten-

zione di alcuni adulti residenti in zona i quali hanno subito chiamato il 112. Sul posto, pochi istanti dopo, la polizia municipale che passava di lì durante un normale servizio di controllo del territorio, e la polizia di stato. Il gruppo di assalitori, però, si era già dato alla fuga. Secondo alcuni sarebbero fuggiti in direzione del porto, probabilmente per nascondersi meglio. Qualche istante dopo, sul posto è arrivata anche un'ambulanza del 118 che ha soccorso l'uomo e lo ha portato in ospedale. Dopo i controlli sanitari del caso, alla vittima sarebbero stati diagnosticati 30 giorni di prognosi e la

rottura del setto nasale. Alla base di quella che ha tutta l'aria di essere stata una spedizione punitiva, pare vi sia la gelosia. Uno degli aggressori sarebbe infatti l'ex della donna che ora convive con la vittima. Le indagini sono comunque ancora in corso per ricostruire quanto accaduto e risalire ai responsabili. La notizia dell'aggressione ha subito fatto il giro della città ed in molti, anche sul web, hanno espresso la loro preoccupazione, parlando di una situazione ormai ingestibile del territorio soprattutto dovuta ad una carenza di uomini e mezzi.

N. D. A.

Targa Montefiore per lo scrittore emergente Emanuele Gulino

Giungono i primi riconoscimenti alla bravura di Emanuele Gulino, vittorioso, per il suo primo libro dal titolo "L'estate è un sentimento". Nell'ambito del Premio Letterario Montefiore, infatti, Gulino riceverà l'ambita Targa Montefiore come scrittore emergente. Il romanzo autobiografico racconta la storia di un ragazzo, dall'adolescenza all'età matura. Nel libro anche i racconti della sua adolescenza, dalle prime cotte impacciate ai primi tormenti, fino alle prime vere esperienze.

Il Premio Letterario Montefiore nasce dall'esigenza di scoprire nuovi talenti in seno alla letteratura italiana ed estera e di consolidare gli autori già affermati, sulla scorta dell'esperienza che l'Associazione Pegasus di Cattolica ha maturato con le manifestazioni che l'hanno resa famosa a livello Internazionale.

La cerimonia di premiazione si terrà domenica 26 settembre al Teatro Malatesta di Montefiore Conca. Oltre a giovani autori e a case editrici emergenti, partecipano alla competizione grandi marchi editoriali. Special guest di questa edizione, il giornalista e conduttore televisivo Michele Cucuzza che, in quel contesto, ritirerà il prezioso riconoscimento assegnatogli in occasione della 12^a edizione del Premio letterario Internazionale Città di Cattolica - Pegasus Literary Awards, ancora non ritirato per via del lockdown che ha bloccato gli eventi pubblici. In particolare, tra i premi speciali fuori concorso, a Cucuzza è andato quello di "The Book of the year" con "Fuori dalle Bolle" (Armando Curcio editore).

Vincitrice di questa edizione, invece, è Claudia Provenzano con l'opera "Figli mancati" (Armando Curcio editore), mentre il Premio della critica è andato al regista e scrittore Filippo De Masi con l'opera "Che fantastica storia è la vita", ai fratelli Damiano e Margherita Tercon, rispettivamente cantante lirico e autrice televisiva con l'opera "Mia sorella mi rompe le balle" (Mondadori) ed allo scrittore spagnolo Manuel Gonzalo Sanchez Gomez con l'opera in lingua "Operacion Hispanic", edito da Europa ediciones.

L'Asd Multicar Amarù sarà di scena nel Lazio «Prima gara extraisolana, daremo il massimo»

Obiettivo. Il presidente Cilia e il vice Massaro: «Ci siamo preparati per questo»

VITTORIA. Primo appuntamento extraisolano per i ciclisti dell'Asd Multicar Amarù che si sono preparati con attenzione, anche durante la fase del lockdown, proprio per sostenere appuntamenti del genere. E' quanto accadrà domani con la gara che sarà disputata fuori dai confini regionali per i talenti del pedale del sodalizio ipparino che saranno chiamati a misurarsi con ciclisti provenienti da ogni parte d'Italia. La kermesse in questione si correrà a Sora, in provincia di Frosinone, e ad accompagnare i ragazzi ci saranno il presidente Carmelo Cilia con il vice Giuseppe Massaro.

«Si tratta – affermano all'unisono i due vertici della società ipparina – di una gara di livello nazionale nel contesto della quale, negli anni passati, ci siamo sempre messi in evidenza con buoni risultati. Cercheremo di fare del nostro meglio anche in que-



Alcuni giovani ciclisti dell'Asd Multicar Amarù

sta occasione". L'Asd Multicar Amarù ha tutte le carte in regola per ben figurare. I corridori iblei hanno fatto registrare un crescendo nelle prestazioni che lascia ben sperare. E, adesso, si vuole fare di tutto e di più per cominciare a raccogliere i primi frutti anche in un ambito nazionale. «Stiamo partendo molto motivati – affermano ancora Cilia e Massaro –

siamo consapevoli delle difficoltà a cui andremo incontro ma non ci spaventano perché sappiamo con quanta cura e dedizione si sono preparati i nostri ragazzi. Come sempre, abbiamo lavorato per ottenere il massimo e speriamo che dei riscontri importanti possano arrivare pure in occasione di questa competizione che si annuncia molto complessa».